



# SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

01 GEN  
FEB 2021



**“ Ciascuno di noi  
è chiamato ad essere  
un artigiano della pace...**

(Papa Francesco - Fratelli tutti, 284)

# Sommario

## Editoriale

I care



03

## Parola della Madre

D'aver cura speciale... (2)

06

## Magistero

LAUDATO SI' - L'Enciclica sulla cura della casa comune

11

## La scelta

Sognare fraternità nella diversità

15

## Spazio Giovani

Santidad y evangelio entre música y tecnología  
Recensioni

17

## Pagina Verniana

"Per quest'opera io veggo speciali contrassegni della Superna Provvidenza (A. M. Verna)

22

## Diario

AA. VV.

24

## Madre Antonia ieri e oggi

Flying to the US  
Lessico Verniano



28

## Nella luce di Dio

31

# SCIC

Periodico a cura delle  
Suore di Carità  
dell'Immacolata  
Concezione d'Ivrea

numero 05 - 2020

Reg. tribunale di Roma n. 13654/1970

Approvazione ecclesiastica  
del Vicariato di Roma

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb.  
postale - aut. n°715/2020 del 21.04.2020  
pubblicazione informativa no profit

**Redazione  
e amministrazione**

Via della Renella, 85 - 00153 Roma  
Tel. 06 5818145  
E-mail: [periodico.scic@virgilio.it](mailto:periodico.scic@virgilio.it)  
Sito web: [www.scicivrea.it](http://www.scicivrea.it)

### Direttrice responsabile

Santoro Suor Simona

### Coordinatrice

Mori Suor Maria

### Redazione

Bratti Anna  
Gambini Giuse  
Giudici Suor Raffaella  
Iedà Suor Nicoletta  
Leone Suor Vita R.  
Manni Suor Luigia  
Pollice Marzia  
Porro Suor Palma  
Rossi Suor Grazia  
Russo Suor Anna Eletta  
Sleiman Suor Hoda  
Tosi Suor Elena  
Trombetta Mario V.  
Veneri Suor Assunta  
Zaupa Suor Nadia

### Traduttori

spagnolo: Luciana Cristina Banegas  
swahili: sr. Maria Mori

### Corrispondenti dall'estero

#### Argentina:

Bock Suor Adriana

#### Israele:

Daniel Suor Rawan

#### Libano:

Maggese Suor Grazia

#### Messico - Ecuador:

Mofetti Suor Anna

#### Tanzania-Kenya:

Giani Suor Enrica

#### Turchia:

Bernardi Suor Susanna

#### USA:

Msambili Suor Martha

### Privacy policy

[www.scicivrea.it](http://www.scicivrea.it)

### Layout e grafica

VICIS Srl

Impaginazione e tipografia

VICIS Srl

[www.vicis.it](http://www.vicis.it)

# I CARE

di Sr. Maria Mori

**I** care: "mi importa, mi sta a cuore", secondo la traduzione data da don Lorenzo Milani, che aveva riportato questa espressione inglese, in maiuscolo e a caratteri cubitali, su una delle porte della sua scuola, facendone un po' il motto dell'esperienza educativa di Barbiana.

*I care* potrebbe anche essere stato scritto sugli stipiti delle porte del Ritiro di Rivarolo, dove Madre Antonia e le prime sorelle facevano scuola e si interessavano – anche loro, come don Milani, tutto il giorno e tutto l'anno – dei bambini, delle ragazze, dei poveri di Rivarolo. Anzi, sia pure nella versione italiana, Madre Antonia *I care* lo aveva scritto nelle sue Regole del 1823, come anche Madre Raffaella ci ha ricordato nello scorso numero della nostra rivista: «*D'aver cura*», ossia di prendersi a cuore, di importarsi, di interessarsi della formazione umana e cristiana, materiale, intellettuale e spirituale di ogni piccolo, di ogni povero. *I care* è il motto che scriviamo sul frontespizio del primo numero della rivista Scic dell'anno 2021, anno in cui celebreremo il decennale della Beatificazione di Madre Antonia Maria Verna, per fare memoria della sua ricetta di beatitudine, di felicità, attualissima anche per i nostri tempi: prendersi cura dell'altro, *a gratis, massime ai poveri*. La pandemia del Coronavirus ha dimostrato

# Editoriale

03



in scala mondiale che l'essere umano è una creatura fatta di terra, ossia debole, esposta alla malattia, al dolore ed alla morte. Anche il vaccino che tutti attendiamo con speranza e trepidazione non sarà la soluzione di tutti i mali ed il rimedio alle fragilità umane, bensì solo un sollievo – anche se importante – ad una specifica malattia. La debolezza umana, la paura e l'angoscia, la solitudine che in questi lunghi mesi un poco tutti abbiamo sperimentato hanno bisogno di una diversa *cura*. Hanno bisogno della cura, ossia dei legami, delle relazioni, della fraternità, dell'amore. Hanno bisogno dell'*I care*.

Il tema della cura è dunque il "filo rosso" che unificherà al suo interno ogni numero della rivista e tutta l'annata 2021 globalmente considerata.

Madre Raffaella, come già preannunziato nel numero di novembre-dicembre scorso, ogni mese rifletterà su una particolare sfaccettatura di questa "cura verniana": cura dei giovani, dei malati, dei poveri; lo farà mettendo in relazione l'insegnamento della Beata Antonia Maria con quello di Papa Francesco nell'enciclica *Fratelli tutti*.

Nello spazio dedicato al Magistero, invece, ogni mese ci verrà offerto un contributo di riflessione sull'enciclica *Laudato Si*, sulla cura della casa comune: sarà il

nostro piccolo ma importante apporto per continuare a vivere l'Anno *Laudato Si* (24 maggio 2020-24 maggio 2021) fortemente voluto da Papa Francesco, spronando e spronandoci all'assunzione di uno stile di cura verso ogni creatura.

Ancora, il tema della cura verrà concretizzato nelle altre rubriche della nostra rivista, guardando alla missione della Famiglia verniana nella sua attualizzazione odierna (cfr. le rubriche "La scelta", "Essere famiglia", "diario Scic") e con uno sguardo colmo di gratitudine rivolto al passato (cfr. la rubrica "Madre Antonia ieri ed oggi" come anche il ricordo di chi ci ha preceduto in "Nella luce di Dio").

Ecco, se lo scorso anno l'esperienza globalizzata della pandemia ci ha fatto comprendere di vivere in un mondo malato, non solo dal punto di vista della salute fisica, la rivista Scic 2021 si propone di presentare, dispiegandola nei sei numeri dell'anno, il vaccino antico e sempre nuovo portare guarigione dove c'è dolore e sofferenza: la medicina dell'*I care*, proclamato e vissuto a gratis, massime coi poveri.

Buona lettura con l'augurio di vivere un anno veramente verniano, all'insegna del prendersi cura. *Yes, we care!*



## I CARE

*I care* es el lema que escribimos en la portada de los números de Scic 2021, año en el que celebraremos el décimo aniversario de la Beatificación de Madre Antonia Maria Verna, para conmemorar su receta de beatitud, de felicidad, receta tan actual para nuestros tiempos: cuidar al prójimo, gratis, sobre todo cuidar a los pobres. El tema del cuidado es en efecto el "hilo rojo" que unificará cada número de la revista y el entero año 2021. Si el año pasado la experiencia globalizada de la pandemia nos hizo comprender que vivimos en un mundo enfermo, no solo desde el punto de vista de la salud física, la revista Scic 2021 pretende presentar, en los seis números del año, la vacuna antigua y siempre nueva para curar donde hay dolor y sufrimiento: la medicina *I care*, proclamada y vivida gratis, especialmente con los pobres.



## I CARE

*I care* ni kaulimbio ambayo tunaweza kuiandika mwanzoni kwa gazeti la Scic la mwaka 2021, yaani mwaka wa maadhimisho ya miaka kumi tangu Mama Antonia Maria Verna kutangazwa Mwenyeheri, ili tukumbuke na kutekeleza njia yake ya kujipatia uheri, raha, njia inayotufaa hata sisi katika wakati wetu, njia ya kuwajali, kuwalinda, kuwalea wengine, bila kujibakiza, hasa kwa maskini... Namba zote za Scic za mwaka 2021 zitachambua mada kuu hii. Mwaka jana, kwa sababu ya ugonjwa wa Coronavirus, tumeng'amua kwamba dunia yetu ni mgonjwa kimwili, kiakili, kimaadili, kiroho. Basi, mwaka huu, kwa kupitia tafakari zote tutakazozitoa, tunapenda kutoa "dawa" iponyayo ulimwengu, yaani tiba ya *I care*, ya kiverniani. ●●



# D' AVER CURA SPECIALE... DEI BAMBINI! (2)

di Madre Raffaella Giudici

**"R**accoglieva lungo il giorno i bambini e le fanciulline delle povere mamme che si recavano al lavoro; li lavava, li pettinava, insegnava loro le preghiere, li intratteneva con materna bontà, istruendoli nel catechismo ed esercitando i più grandicelli a leggere e a scrivere." (Sr Candida Bianchi).

"... istruire l'anima dei bambini nella fede fu la passione dell'anima sua durante tutta la sua vita, fu l'occupazione a cui si dedicò fin da fanciulla..." (M. Giuseppina Girodo).

06 "... per i bambini aveva un'attrattiva speciale. Mi dicevano che andava in persona nelle case, specialmente dei poveri, e li toglieva lei stessa dalle culle e dai lettini. Li lavava, pettinava, dava pure qualche punto ai loro abitini per vederli ordinati; e poi cercava di istruirli, insegnava le prime preghiere, il catechismo

e dava loro da mangiare trattenendoli presso di sé fino ad ora tarda, quando, cioè, i loro genitori ritornavano dal loro lavoro nei campi." (Sr Lega Fiorenza).

"Il cortile di casa sua era sempre popolato di bambini. Le mamme le portavano i bambini, mi diceva la nonna, e tante volte le portavano anche le culle, perché esse dovevano assentarsi da casa tutto il giorno per attendere ai lavori di campagna." (Pistonatti Maria, operaia).

Queste testimonianze, raccolte durante il Processo di Canonizzazione, ci aiutano a comprendere quanto Madre Antonia amasse i bambini, tutti, ricchi e poveri, e avesse una cura speciale nei loro confronti. La sua attenzione era a 360 gradi: si preoccupava, infatti, di "formare" la loro anima ed anche la loro mente, *spezzando ai parvoli il pane dell'intelletto*, li istruiva nei primi rudimenti della religione, era attenta ai loro tempi di gioco, alla loro pulizia personale, al loro nutrimento... con quello stile che le era proprio: con

amore di Madre e con dolcezza ineffabile<sup>1</sup>. Questa passione per i bambini conduce Madre Antonia ad aprire, insieme a Maurizio Farina, il primo Asilo Aportiano a Rivarolo Canavese<sup>2</sup>, che, come afferma il Vallosio: ... *ci parlerà sempre di lei*<sup>3</sup>!

Esso rifletteva lo spirito di apertura e di accoglienza per tutti, senza distinzioni e separazioni; i bimbi di cui si prendeva cura in ogni modo, senza risparmiarsi lavoro e sacrifici, erano per lei l'immagine di Gesù Bambino, cui era profondamente devota.

Infatti, sebbene Maurizio Farina ne fosse il fondatore, Madre Antonia ebbe un ruolo di rilievo. Grazie al suo lavoro paziente e tenace di educatrice, la nuova scuola sorgeva in un ambiente in grado di comprenderne il valore e la necessità, inoltre mise a disposizione la sua casa e le sue Suore per l'attuazione dell'iniziativa.

Nel luglio 1837 si aprì ufficialmente il primo Asilo Aportiano del Piemonte con ventidue alunni, dieci maschietti e dodici bambine, fra paganti e poveri, sotto la guida di Sr. Gaetana Cresto e di Madre Antonia.

"Se Sr. Gaetana Cresto – afferma il Pierotti<sup>4</sup> – era la maestra riconosciuta dall'Amministrazione, Madre Antonia aveva tuttavia nell'Asilo un compito di direzione generale che nessuno le poteva contestare e che le veniva dalla sua posizione di fondatrice dell'Istituto e da tutta la precedente opera da lei svolta a favore dell'Asilo stesso".

Nel ruolo di sottomaestra, Madre Antonia doveva ricevere gli alunni al mattino e com-

pilare il "Registro dell'intervento giornaliero dei fanciulli e delle fanciulle dell'Asilo di Carità per l'infanzia della Parrocchia di Rivarolo", ufficio che svolse fino a pochi giorni dalla sua morte. Oltre a questo doveva controllare e provvedere alla pulizia personale di ciascun bambino, fare attenzione che abiti e cestini fossero sistemati in ordine nelle apposite rastrelliere, prendersi cura dei più piccoli e sorvegliare l'uscita alla sera.

Questa cura speciale per i bambini è un'eredità molto preziosa che ci ha lasciato la nostra Fondatrice: sulle sue orme, come Famiglia verniana, continuiamo questa missione nei confronti dei più piccoli, di ogni cultura e religione, con un occhio di predilezione verso i più poveri.

Sfogliando alcune pagine della nostra Storia contemporanea, troviamo questa attenzione, per esempio, nelle Scuole a Gerusalemme e in Libano, frequentate da bambini cristiani e musulmani, in Argentina, dove ci prendiamo cura dei piccoli non solo nel contesto scolastico, ma anche nelle *Villas miseria* (baraccopoli), in Tanzania ed in Kenya, dove tantissimi bimbi affollano le nostre Scuole, vengono curati nei Dispensari, educati nei villaggi, cullati alla "Baby home" di Macalder ... a Mount Pleasant, dove viene impartita loro un'educazione secondo il metodo Montessori e in parecchie realtà in Italia, in cui la povertà assume volti diversi, nei contesti parrocchiali, dove prestiamo il nostro aiuto nella catechesi e nell'educazione.

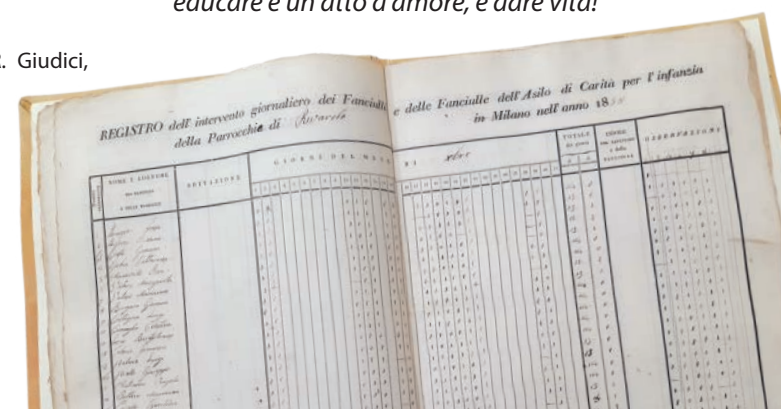
È una missione, una vera passione, nella consapevolezza che, come dice Papa Francesco, *educare è un atto d'amore, è dare vita!*

<sup>1</sup> Vallosio, *Una Sorella di carità*, p. 3.

<sup>2</sup> Per ulteriori approfondimenti, cf., R. Giudici, *Frammenti di cammino*, Valsele 2005, pagg.47-67.

<sup>3</sup> Vallosio, *Una Sorella di carità*, p. 12.

<sup>4</sup> A. Pierotti, *La vita e l'opera della Serva di Dio Antonia Maria Verna, Fondatrice delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea (1773-1838)*, Firenze 1938. Ristampa 1999, pag. 276.





## CUIDAR DE FORMA ESPECIAL... A LOS NIÑOS! (2)

“**R**eunía durante el día a los niños y niñas de las mujeres más pobres que iban a trabajar; los lavaba, los peinaba, les enseñaba oraciones, los entretenía con la bondad de madre, les enseñaba el catecismo y a los más grandes les hacía practicar la lectura y la escritura.” (Hna. Candida Bianchi).  
 “... instruir el alma de los niños siguiendo el camino de la fe fue la pasión de su alma durante toda su vida, fue la ocupación a la que se dedicó desde adolescente...” (M. Giuseppina Girodo).  
 “... hacia los niños sentía un sentimiento especial. Me contaban que ella entraba en las casas, sobre todo en las casas de los pobres, y los sacaba ella misma de las cunas y camas. Los lavaba, los peinaba, incluso les cosía algunos vestidos para verlos ordenados; y trataba de instruirlos, les enseñaba las primeras oraciones, el catecismo y les daba de comer se quedaba con ellos hasta tarde, es decir, hasta cuando sus padres regresaban de su trabajo en el campo”. (Hna. Lega Fiorenza).  
 “El patio de su casa estaba siempre poblado de niños. Las madres le llevaban a sus hijos para que los cuidara, me contaba mi abuela, incluso con cunas, porque trabajaban durante todo el día en el campo”. (Pistonatti Maria, obrera).  
 Estos testimonios, recogidos durante el Proceso de Canonización, nos ayudan a comprender el amor de Madre Antonia hacia los niños, hacia todos, ricos y pobres, y los cui-

daba de forma especial.

Con una mirada de 360 grados: se preocupaba, en efecto, de “formar” el alma y también la mente, *comparte el pan del intelecto con los niños, instruyéndolos en los principios básicos de la religión*, los hacía jugar, se preocupaba del aseo personal, de la alimentación... con ese estilo que la caracterizaba: *con el amor de Madre y con dulzura inefable*<sup>1</sup>.

Esta pasión por los niños lleva a Madre Antonia a abrir, junto a Maurizio Farina, el primer jardín de infantes Aportiano en Rivarolo Canavese<sup>2</sup>, que, como dice Vallosio: *... ¡nos hablará siempre de ella*<sup>3</sup>! Reflejaba su espíritu abierto y de acogida para todos, sin distinciones ni separaciones; los niños a los que cuidaba en todos los sentidos, con trabajo y sacrificios, eran para ella la imagen del Niño Jesús, hacia quien sentía profunda devoción.

De hecho, aunque Maurizio Farina fue su fundador, Madre Antonia jugó un papel importante. Gracias a su trabajo paciente y tenaz como educadora, la nueva escuela se ubicó en un entorno que pudo comprender su valor y necesidad, y también puso su casa y sus Hermanas al servicio de la iniciativa. En julio de 1837 se inauguró oficialmente el primer Jardín de infantes Aportiano en Piamonte con veintidós alumnos, diez niños y doce niñas, entre adinerados y pobres, bajo la dirección de la Hna. Gaetana Cresto y Madre Antonia.

“Si la Hna. Gaetana Cresto – afirma Pierotti<sup>4</sup> – era la maestra reconocida por la Administración, Madre Antonia se ocupaba, sin

embargo, de la dirección general del Jardín y esta tarea nadie se la podía cuestionar por haber sido ella la fundadora del Instituto y por todo el trabajo que había realizado a favor del propio Jardín”.

Como maestra jardinera adjunta, Madre Antonia recibía a los alumnos por la mañana y se ocupaba de rellenar el “Registro de la asistencia diaria de los niños y niñas del Jardín de infantes de la Caridad de la Parroquia de Rivarolo”, labor que desempeñó hasta unos días antes su muerte. Además de esto, debía controlar y ocuparse del aseo personal de los niños, asegurarse de que la ropa y las cestas estuvieran ordenadas en los percheros, cuidar a los más pequeños y supervisar la salida por la noche.

Este cuidado especial hacia los niños es una herencia muy preciosa que nos dejó nuestra Fundadora: siguiendo sus pasos, como Familia verniana, continuamos esta misión hacia los más pequeños, de cualquier cultura

y religión, con particular predilección hacia los más pobres.

Hojeando algunas páginas de nuestra Historia contemporánea, encontramos esta atención, por ejemplo, en las escuelas de Jerusalén y Líbano, frecuentadas por niños cristianos y musulmanes, en Argentina, donde cuidamos a los más pequeños no solo en el contexto escolar, sino también en las Villas miserias, en Tanzania y Kenia, donde muchos niños acuden a nuestras Escuelas, son atendidos en los Dispensarios, educados en las aldeas, acunados en la “Baby home” de Macalder ... en Mount Pleasant, donde reciben una educación según el método Montessori y en varias realidades de Italia, donde la pobreza toma diferentes caras, en contextos parroquiales, donde prestamos nuestra ayuda en la catequesis y la educación.

Es una misión, una verdadera pasión, en la conciencia de que, como dice Papa Francisco, *educar es un acto de amor, ¡es dar vida!*



## KUWATUNZA NA KUWALEA... WATOTO (2)

“**A**likuwa anawakusanya kila siku watoto wa akina mama maskini wanaokwenda kazini; alikuwa anawaogsha, kuwachania nywele, kuwafundisha sala, kuwalea kwa upendo, akiwa anawafundisha katekismu na – kwa wale wakubwa zaidi – kuwafundisha pia kusoma na kuandika” (Sista Candida Bianchi).  
 “... Kuwafundisha watoto dini ilikuwa hamu ya moyo wake katika maisha yake yote, ilikuwa utume aliutekeleza tangu utoto ...” (Mama Mkuu Giuseppina Girodo).

“... Alikuwa anawapenda sana watoto. Waliniambia kuwa yeye mwenyewe alikuwa anakwenda kuwatafuta majumbani kwao, hasa kwenye nyumba za maskini, na yeye mwenyewe alikuwa anawatoa kwenye vitanda vyao na kuwaogsha, kuwachania

nywele, kurekebisha nguo zao ili wavae vizuri; baadaye alikuwa anawafundisha sala, katekismu na pia alikuwa anawapa chakula na kubaki nao hadi jioni, wakati ndugu zao walipokuwa wananurudi kutoka shambani.” (Sista Lega Fiorenza).

“Ua la nyumba yake daima lilikuwa limejaa watoto. Bibi yangu alikuwa anasema kuwa akina mama walikuwa wanamwachia watoto wao, hata wachanga, kabla ya kwenda shambani.” (Pistonatti Maria, mfanyakazi).  
 Shuhuda hizo, ambazo zilikusanywa wakati wa mchakato wa kumtangaza Mama Antonia Mwenyeheri, zinatusaidia kuelewa jinsi gani Mama Antonia alivyowapenda watoto wote, maskini na wasio maskini, na jinsi gani alivyokuwa anawalea na kuwatunza. Upendo wake ulikuwa unagusa kila sehemu



<sup>1</sup> Vallosio, *Una Hermana de caridad*, p. 3.

<sup>2</sup> Para más información, cf., R. Giudici, *Frammenti di cammino*, Valsele 2005, pág.47-67.

<sup>3</sup> Vallosio, *Una Hermana de caridad*, p. 12.

<sup>4</sup> A. Pierotti, *La vita e l'opera della Serva di Dio Antonia Maria Verna, Fondatrice delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea (1773-1838)*, Firenze 1938. Reimpresión 1999, pág. 276.

ya maisha yao: *alikuwa anajitahidi kulea roho na akili zao, alikuwa anawamegea mkate wa elimu dunia na elimu roho* (rejea Vallosio), alikuwa anajitahidi kufuatilia michezo yao, usafi wao, lishe yao... akifanya hayo yote kwa upendo wa kimama na upole<sup>1</sup>.

Upendo huu kwa watoto ulimpelekea Mama Antonia kufungua, pamoja na Maurizio Farina, Shule ya kwanza ya kiportiani huko Rivarolo Canavese<sup>2</sup>, shule ambayo, kama Vallosio alivyosema: ... *daima itanena juu yake*<sup>3</sup>!

Shule hii ilikuwa inadhihirisha roho ya ukarimu na upendo kwa wote, bila utofauti wala bila ubaguzi; watoto ambao alikuwa anawatunza na kuwalea kwa njia zote, bila kujibakiza na bila kukwepa kazi na sadaka, kwake walikuwa ishara ya Mtoto Yesu; na Mama Antonia alikuwa na ibada ya pekee kwa Mtoto Yesu.

Katika shule hii, Maurizio Farina alikuwa mwanzilishi, lakini Mama Antonia alikuwa na nafasi ya pekee: mintarafu malezi yake yenye uvumilivu na udumifu, shule hii mpya ilikuwa inathaminiwa sana; pia Mama Antonia alitoa nyumba yake na masista wake kwa ajili ya shule hii.

Shule ya kwanza ya Kiportiani ya Piemonte ilizinduliwa rasmi Julai 1837, ikiwa na wanafunzi ishirini na wawili, 10 wa kiume na 12 wa kike, chini ya uongozi wa sista Gaetana Cresto na wa Mama Antonia; familia nyingine zilikuwa na uwezo wa kulipa ada na nyingine hapana.

"Hata kama sista Gaetana Cresto – Pierotti aliandika<sup>4</sup> – alikuwa mwalimu mwenye cheti, Mama Antonia alikuwa kiongozi wa Shule hii, kwa sababu yeye alikuwa Mwanzilishi wa

Shirika na kwa sababu ya utume wake wote kwa manufaa ya shule yenyewe".

Mama Antonia alikuwa mwalimu msaidizi na, kwa nafasi hii, kila siku aliwapokea wanafunzi na kuandika majina yao katika daftari la mahudhuro; kazi hii alifanya hadi siku chache kabla ya kifo chake. Pamoja na hayo, alikuwa ana kazi ya kuhakikisha usafi wa kila mtoto na mpangilio mzuri wa shule, kuwatunza watoto wadogo zaidi na pia kuwepo wakati wa watoto kurudi nyumbani, kila jioni.

Malezi haya kwa watoto ni urithi wa pekee ambao Mwanzilishi wetu alituachia: tukifuata nyao zake, kama Familia ya kiverniani, hata sisi tunaendeleza utume huu kwa watoto wa kila tamaduni na kila dini, tukiwa na upendeleo kwa wale maskini zaidi.

Nikirejea mifano michache ya shule zetu, naona malezi haya jinsi yanayotekelezwa katika shule zetu za Yerusalemu na Lebanoni, ambapo watoto wa kikristo na kiislamu wanasoma pamoja; huko Argentina, ambapo masista wanawalea watoto shuleni na kwenye Villas miseria ("slums"); huko Tanzania na Kenya, pale ambapo watoto wengi wanajaza shule zetu, wanatibiwa katika zahanati zetu, wanalelewa huko vigangoni, wanatunzwa huko "Baby home" ya Macalder; huko Mount Pleasant, ambapo wanafundishwa kwa njia ya kimontessori na huko Italia, katika umaskini wa namna tofauti, na katika utume wa katekesi na wa ufundishaji.

Kulea ni utume muhimu tukiamini, kama anavyosema Papa Francesco, kuwa kulea ni upendo, ni kumpa mtu uzima! ●●

<sup>1</sup> Vallosio, *Dada wa upendo*.

<sup>2</sup> Rejea R. Giudici, *Frammenti di cammino*, Valsele 2005, pagg.47-67.

<sup>3</sup> Vallosio, *Dada wa upendo*.

<sup>4</sup> A. Pierotti, *La vita e l'opera della Serva di Dio Antonia Maria Verna, Fondatrice delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea (1773-1838)*, Firenze 1938. Ri-stampa 1999, pag. 276.

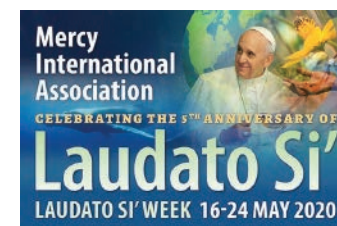


## LAUDATO SI'

### L'ENCICLICA SULLA CURA DELLA CASA COMUNE

di Sr Simona Santoro

L'attuale scenario della pandemia ha messo a dura prova l'intera famiglia umana che si trova in balia di una tempesta senza precedenti. È questo il contesto in cui Papa Francesco ripropone l'enciclica *Laudato Si'* come strumento di riflessione e di azione per mettere argine all'attuale malessere globale. A cinque anni dalla sua pubblicazione, la *Laudato Si'* continua ad essere fonte di riferimento nella complessa campagna di sensibilizzazione sul tema dell'aver cura, e in particolare sulle problematiche legate alla cura della casa comune. In piena pandemia, dal 16 al 24 maggio 2020, su iniziativa del Movimento Cattolico Mondiale per il Clima (GCCM) si è svolto



l'evento suggestivo della *Laudato Si' Week* con cui si è celebrato il quinto anniversario dell'enciclica per promuovere un dialogo permanente e favorire un confronto fecondo, responsabile e sostenibile sulle questioni del mondo. Tutta

la realtà si presenta con il volto sfigurato e ha bisogno di cura e di attenzione!

L'enciclica, composta da un'introduzione e da sei capitoli, dedica ampio spazio al tema sulla crisi ecologica che è solo la punta dell'iceberg di un fenomeno molto più vasto e più profondo le cui radici sono di natura antropologica. Sin dalle prime battute, la *Laudato Si'* sorprende i lettori in quanto il linguaggio è attento a raggiungere tutti, credenti e non credenti, con l'obiettivo comune di prendersi cura del pianeta. Il Papa invita a far dialo-



gare tutte le scienze attraverso una rete di saperi, inclusa la teologia. Il primo capitolo intitolato *Quello che sta accadendo alla nostra casa* è una finestra sul mondo da dove Papa Francesco osserva come l'impatto ambientale dell'attività umana ha deturpato l'immagine del pianeta: l'inquinamento e il riscaldamento globale del pianeta, l'aumento del livello dei mari, la questione dell'acqua, l'inequità planetaria sono argomenti che dimostrano la connessione tra la questione ecologica e il degrado umano. Papa Francesco procede nella sua campagna di sensibilizzazione e ricorda la necessità di un approccio etico dell'uomo verso la creazione, altrimenti la crisi ecologica sarà senza ritorno. Il cuore dell'enciclica è il capitolo terzo *La radice umana della crisi ecologica*. Si tratta di una crisi che coinvolge *in primis* l'uomo contemporaneo con i suoi stili di vita sempre più artificiali che lo allontanano dalla relazione con la madre terra. L'uomo dell'era calcolante rischia di scindersi dalla realtà e di lasciarsi rubare i suoi spazi dalle tecnologie da lui stesso inventate. In questo scenario Papa Francesco denuncia un eccesso di antropocentrismo e dichiara: «Non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo. Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia» (LS 118). Solo se si recupera la dimensione antropologica della persona (unità, trascendenza, unicità,

libertà, uguaglianza, socialità) sarà possibile un nuovo rapporto con la natura. Il termine ecologia ha una relazione simbiotica con l'essere umano rintracciabile nell'etimologia indoeuropea *bal*<sup>1</sup> che presenta due accezioni diverse della condizione umana: se da un lato la radice *bal* indica l'attributo di "essere vitale", di "essere forte", dall'altro la stessa parola esprime l'idea di "balbettare" e della condizione di "essere straniero". Nella lingua classica greca, il vocabolo ecologia, composta da *oikos*<sup>2</sup> e *logos*<sup>3</sup>, indica il discorso sulla casa comune. Ora, i tratti etimologici passati in rassegna rilevano il legame che intercorre tra l'uomo e l'ambiente, la radice semantica del termine ricorda la condizione dell'uomo in questa esistenza: siamo esseri stabili con una dimora, ma itineranti, abbiamo il pianeta come casa, ma la meta è un'altra, siamo cittadini ma allo stesso tempo stranieri. Al di là dell'aspetto escatologico che riconosce il top della cittadinanza in modo equo, ...

La seconda parte dell'articolo continua alla pagina web <https://www.scicivrea.it/it/news/item/237-laudato-si-l-enciclica-sulla-cura-della-casa-comune>



<sup>1</sup> F. RENDICH, "Bal" in *Dizionario etimologico comparato delle lingue classiche indoeuropee*, Palombi, Roma 2010.

<sup>2</sup> F. MONTANARI, "Oikos", in *Vocabolario della lingua greca*, Loescher, Milano 20005, 1369.

<sup>3</sup> *Ivi*, 1199.



## LAUDATO SI'

### LA ENCÍCLICA SOBRE EL CUIDADO DE LA CASA COMÚN

**E**l actual escenario de pandemia ha puesto a prueba a toda la familia humana, ya que se encuentra en medio de una tormenta sin precedentes. Este es el contexto en el que el Papa Francisco vuelve a proponer la encíclica *Laudato Si'* como herramienta de reflexión y acción para mantener el malestar global actual. Cinco años

después de su publicación, *Laudato Si'* sigue siendo una fuente de referencia en la compleja campaña de sensibilización sobre el tema del cuidado, y en particular sobre temas relacionados con el cuidado de la casa común. En plena pandemia, del 16 al 24 de mayo de 2020, por iniciativa del Movimiento Católico Mundial por el Clima (MCMC), tuvo lu-

gar el sugestivo evento de la *Semana Laudato Si'* con el que se celebró el quinto aniversario de la encíclica para promover un diálogo permanente y un debate fructífero, responsable y sostenible sobre los problemas mundiales. ¡Toda la realidad muestra un rostro desfigurado y necesita cuidados y atención!

La encíclica, que consta de una introducción y seis capítulos, dedica un amplio espacio al tema de la crisis ecológica que es solo la punta del *iceberg* de un fenómeno mucho más amplio y profundo cuyas raíces son de naturaleza antropológica. Desde el principio, *Laudato Si'* sorprende a los lectores por el empleo de un lenguaje que llega a todos, creyentes y no creyentes, con el objetivo común de cuidar el planeta. El Papa invita a todas las ciencias al diálogo a través de una red de conocimientos, incluida la teología. El primer capítulo titulado *Lo que está pasando en nuestra casa* es una ventana al mundo desde donde el Papa Francisco observa cómo el impacto ambiental de la actividad humana ha desfigurado la imagen del planeta: la contaminación y el calentamiento global del planeta, el aumento del nivel del

mar, el problema del agua, la desigualdad planetaria son argumentos que demuestran la conexión entre el problema ecológico y la degradación humana. El Papa Francisco continúa con su campaña de sensibilización y recuerda la necesidad de un enfoque ético por parte del hombre hacia la creación, al contrario, la crisis ecológica entrará en el punto de no retorno. El corazón de la encíclica es el tercer capítulo *La raíz humana de la crisis ecológica*. Es una crisis que involucra in primis al hombre contemporáneo con estilos de vida cada vez más artificiales que lo alejan de la relación con la madre tierra. El hombre que calcula corre el riesgo de separarse de la realidad y permitir que su espacio sea robado por las tecnologías que él mismo inventó. En este escenario, el Papa Francisco denuncia un exceso de antropocentrismo y declara: «No habrá una nueva relación con la naturaleza sin un nuevo ser humano. No hay ecología sin una adecuada antropología» (LS 118). Sólo si se recupera la dimensión antropológica de la persona (unidad, trascendencia, unicidad, libertad, igualdad, socialidad) será posible establecer una nueva relación con la naturaleza.



## LAUDATO SI' WARAKA KWA WATU WOTE JUU YA UTUNZAJI WA NYUMBA YA WOTE (UUMBABI)

**V**irusi ya Coronavirus imetaabisha ulimwengu wote na kuuweka katika dhoruba ambayo haina kifani. Katika mazingira haya ya sasa, Papa Francesco ametualika kutafakari upya waraka wake *Laudato Si'*, waraka unaoshauri njia ya kutatua shida hizi zote. Waraka *Laudato Si'* umetolewa miaka mitano iliyopita, lakini bado ni msaada mkubwa kwa ajili ya kutafakari namna ya kutunza uumbaji, yaani dunia iliyo nyumba ya wote. Kuanzia tarehe 16 Mei 2020 hadi tarehe 24 Mei imeadhimishwa *Laudato Si' Week*, kwa lengo la kukumbuka miaka mitano tangu Waraka huu kutolewa, na pia

kwa lengo la kuhamasisha mazungumzo na majadiliano juu ya suala zima la namna ya kutunza uumbaji. Hakika dunia nzima imeharibika na kuhitaji utunzaji wa pekee! Waraka wa Papa Francesco umegawanyika katika sura sita, zikitanguliwa na dibaji na unaeleza kwa upana suala zima la changamoto ya ikolojia, ambazo zina mizizi mirefu. Papa aliandika Waraka huu akitumia lugha inayoeleweka hata na watu wasio Wakristo, kwani wanadamu wote wanaalikwa kutunza dunia. Papa anapenda sayansi zote zishiriki majadiliano ya pamoja, ikiwemo hata teolojia. Sura ya kwanza inaeleza ni kwa

namna gani shughuli zetu za kibinadamu zimeharibu sura ya dunia: uchafuzi wa mazingira na ongezeko la joto duniani, kuongezeka kwa usawa wa bahari, suala la maji, ongezeko la pengo kati ya maskini na matajiri ni hoja zinazoonyesha uhusiano kati ya suala la ikolojia na uharibifu wa binadamu. Papa Francesco anaendelea na kampeni yake ya uhamasishaji na anatukumbusha hitaji la kuelekea uumbaji kupitia mtazamo wa kimaadili, vinginevyo haitawezekana kutatua shida za kiikolojia. Kiini cha Waraka ni sura yake ya tatu *Mizizi ya kibinadamu ya shida ya kimazingira*. Ni shida ambayo kimsingi inahusisha mtu wa nyakati zetu na mitindo ya bandia ya maisha yake, ya bandia kwa

sababu inamtenga na uhusiano na “dunia iliyo mama”. Mwanadamu wa wakati wa dijitali ana hatari ya kujitenga na uhalisia na kumilikiwa na teknolojia ambazo yeye mwenyewe aligundua. Katika mazingira haya, Papa Francesco anashutumu hali ya mwanadamu wa kujihisi kuwa yeye peke yake ni msingi, kiini na kilele cha ulimwengu mzima na kutangaza: «Hakutakuwa na uhusiano mpya na uumbaji bila mwanadamu mpya. Hakuna ikolojia bila anthropolojia inayofaa” (LS 118). Ni ikiwa tu hali ya anthropolojia ya mwanadamu itarejeshwa (yaani mwanadamu kama kiumbe chenye umoja, uwezo wa kujifungua kwa Mungu, upekee, uhuru, usawa, ujamaa) uhusiano mpya na uumbaji utawezekana. ●●

## SOGNARE FRATERNITÀ NELLA DIVERSITÀ

di Sr Hoda Sleiman

In questi giorni tanti hanno tra le mani l'enciclica *“FRATELLI TUTTI”* in cui Papa Francesco spiega, in modo chiaro, cosa significhi *fraternità universale* e quali implicanze concrete comporti vivere da fratelli. Un sogno senza frontiere e limiti che, oltrepassando tutti i confini, coinvolge l'intera umanità. È il sogno di Dio per ogni uomo.

Papa Francesco, con grande coraggio ha messo questo tema al centro della sua riflessione e del suo Pontificato cogliendo alle radici il forte bisogno di fratellanza che c'è nel mondo e nel cuore dell'uomo. Lo ha fatto in un momento di estrema e mondiale fragilità. La pandemia ci ha sorpresi nel pieno dei nostri progetti nazionali e internazionali che ci offrivano l'illusione di potere “tutto”, grazie anche a tecnologie avanzatissime. Un virus, invisibile ed insidioso, ha varcato tutte le frontiere, senza chiedere “permesso” a nessuno e ci ha reso tutti vulnerabili, fragili, attaccabili. Non so se ci siamo scoperti più fratelli in questa nostra fragilità o se ci siamo chiusi nel nostro “si salvi chi può”, ma è certo che ci siamo resi conto di essere tutti uguali di fronte al Covid 19, popoli asiatici, americani, europei, africani e dell'Oceania, tutti ugualmente umani. Eppure le nostre diverse culture ci portano a vivere in modo differente e a reagire diversamente di fronte alla stessa malattia. Questa diversità è la forza e la bellezza che deriva da una cultura costruita nei secoli e che è a fondamento della vita di un popolo, ma nello stesso tempo è ricchezza per un altro popolo, se diventa fraterna condivisione di esperienze, conquiste, fallimenti e possibilità.

Essere fratelli ed essere diversi è la sfida che spinge ad aprirsi all'altro senza perde-

re la propria identità. Dice papa Francesco: *“Quando si accoglie di cuore la persona diversa, le si permette di continuare ad essere se stessa mentre le si dà la possibilità di un nuovo sviluppo”*<sup>1</sup>, è molto importante questo rispetto dell'altro, per questo il Santo Padre precisa: *“Abbiamo bisogno di comunicare, di scoprire le ricchezze di ognuno, di valorizzare ciò che ci unisce e di guardare alle differenze come possibilità di crescita nel rispetto di tutti. È necessario un dialogo paziente e fiducioso, in modo che le persone, le famiglie e le comunità possano trasmettere i valori della propria cultura e accogliere il bene proveniente dalle esperienze altrui”*<sup>2</sup>

I Santi ci insegnano questa strada tanto umana e tanto divina. Viene spontaneo ricordare San Francesco, che nel suo amore per ogni creatura aveva un rispetto speciale per ogni uomo e ha voluto raggiungere e incontrare il Sultano Malik-al-Kamil in Egitto<sup>3</sup>, rimanendo il frate di Dio, poverello, immagine di Cristo Gesù e rispettando la diversità di fede; San Francesco Saverio che ha incontrato e accolto gente di tanti paesi orientali, imparando più lingue per annunciare Cristo; i Monaci di Tibhirine che si sono fatti fratelli dei musulmani con cui vivevano e a cui prestavano le loro cure, Annalena Tonelli, Suor Leonella Sgorbati che, nel deserto della Somalia, si sono donate con tutte le loro forze, per formare e curare i bisognosi, in particolare le donne; le nostre sorelle missionarie che,

<sup>1</sup> Papa Francesco, Enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale *“Fratelli Tutti”* n.134

<sup>2</sup> Papa Francesco, Enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale *“Fratelli Tutti”* n.134.

<sup>3</sup> Cfr. Papa Francesco, Enciclica sulla fraternità e l'amicizia sociale *“Fratelli Tutti”* n.3.



con umile semplicità e carità, si sono inserite nelle più diverse realtà in Medio Oriente, in America e in Africa. Inculturarsi e donarsi non ha privato nessuno della sua identità, ma è stato per tutti una ricchezza, un dono offerto e ricevuto.

Dialogo, empatia, amore, libertà interiore, umile accoglienza del fratello, semplicità di vita, scelte di povertà, queste sono alcune delle note che formano l'armonia dell'intercultura e che dovrebbero farsi sentire con forza anche oggi nella società, nella scuola, nelle parrocchie, nelle nostre comunità, nelle famiglie dove la ricchezza di più culture non manca, ma non sempre è aiutata ad emergere e portare frutti per una vita nuova. Cosa farebbe Madre Antonia oggi in un mondo multiculturale? Lei, che accoglieva ricchi e poveri, maschi e femmine nel

suo piccolo asilo di Rivarolo e non faceva differenze nella cura dei malati, oggi, sicuramente, non volgerebbe lo sguardo dall'altra parte. Lei che ha inviato le suore a studiare a Milano, che ha collaborato con laici impegnati, ma non di Chiesa, sarebbe aperta al dialogo col diverso, saprebbe sedersi con disinvoltura su una "kigoda" in una capanna, così come condividerebbe il "mate" in Argentina, o le "tortillas" di mais in Messico ma soprattutto sarebbe attenta al cuore della gente, di qualunque razza, lingua e religione per capirne il vissuto, le fatiche, le gioie, i dolori e portare loro il messaggio di pace e di amore del Vangelo, che ci parla di un Padre buono e ci dice senza mezzi termini "voi siete tutti fratelli"<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> Mt.23,8.

“ Voi siete tutti fratelli ”

## SANTIDAD Y EVANGELIO ENTRE MÚSICA Y TECNOLOGÍA

di Sr. Liziana Rodriguez Estrada

Tengo todavía en los ojos la imagen del cuerpo sin vida humana del nuevo beato Carlo Acutis y me parece reconocer una vida que no muere. El alma se refleja a través del rostro y comunica la belleza de pertenecer a Alguien Eterno: a Dios. Adolescente, apasionado por la Eucaristía y la tecnología, Carlo grita ya la belleza del cielo. Contemplar la vida de cada adolescente y joven me lleva a exclamar: ¡cuántos sueños y belleza se esconden en sus corazones!, ¡cuánta luz que desea ser liberada para dar sentido a la existencia!

En este tiempo de prueba para la humanidad entera, la beatificación de Carlo Acutis es una voz que libera las voces de miles de jóvenes y adolescentes que continúan a sembrar en el mundo la esperanza. Esta es una experiencia que hemos vivido también en la parroquia Santa Cruz de Sabinas Hidalgo Nuevo León, México. Un grupo de jóvenes que pertenecen al coro de Santa Cecilia han tenido encendida esta luz durante el tiempo de la pandemia. Escuchemos su misma voz que nos cuentan las iniciativas que han llevado adelante en estos meses.

1. ¡Hola!, antes que nada, ¿nos podrían decir quiénes son ustedes? ¿Podrían presentarse y presentar su coro por favor?

Hola nosotros somos el coro Santa Cecilia de la Parroquia Santa Cruz de Sabinas Hidalgo, México. Somos un coro conformado de jóvenes y adolescentes liderado por los hermanos Paola Jazmín Mora Ruiz que toca la guitarra acústica y piano y Rolando Masiel Mora Ruiz quien toca la guitarra y la batería eléctrica. Los integrantes del coro son: Daniela Montemayor Lozano quien

giovani della città di Sabinas Hidalgo sono stati intervistati da suor Liziana Rodriguez Estrada e hanno condiviso l'esperienza di animazione cristiana in questo tempo complesso dell'emergenza sanitaria.

“La tecnologia è diventata indispensabile in questi tempi di pandemia. Sappiamo che tutto ciò che si trasmette avrà un impatto positivo o negativo per la società. Per questo anche noi abbiamo cercato il modo più efficace per arrivare alla gente con la trasmissione della Celebrazione Eucaristica, con canti di animazione fatti da tutta la comunità parrocchiale e con momenti di musica e di riflessione che portassero un po' di gioia e di positività a tanta gente che non può uscire dalle loro case”. In questo modo, i giovani del coro di Santa Cecilia di Sabinas Hidalgo, Messico, seguendo l'esempio di Carlo Acutis hanno messo a disposizione dell'evangelizzazione i loro talenti e, tra musica e tecnologia, in questi tempi difficili portano la gioia del Vangelo.

“Il nostro amore per il Signore e la passione che abbiamo per la musica e la tecnologia ci hanno ispirato queste iniziative per arrivare alle persone tristi”.



toca el bajo eléctrico, Regina Rodríguez Carreón en voz, David Emanuel Armendáriz Treviño en voz y toca la guitarra, Juan Andrés Rangel Flores en voz y toca la guitarra. Cabe mencionar que llevamos 13 años al servicio de la parroquia, y como coro Santa Cecilia tenemos 2 años.

## 2. Se que han hecho algunas iniciativas para la evangelización durante este tiempo de pandemia, ¿pueden contarnos un poco de estas iniciativas, cuales fueron y como nacieron?

A causa de esta pandemia COVID-19 y con la inquietud de llevar el Evangelio a la comunidad sin arriesgar su salud, hemos pensado en utilizar las herramientas tecnológicas, recurso indispensable para las personas sobre todo en estos momentos de confinamiento. Debido a la popularidad de la red social Facebook en nuestro país, optamos por utilizar las transmisiones de video en vivo, así las personas pueden ver y escuchar las diferentes iniciativas en tiempo real, a través de un celular o computadora.

El deseo del Párroco y de la comunidad era continuar unidos alrededor de la Celebración Eucarística, así que se decidió transmitir en vivo la Santa Misa. Al inicio las transmisiones tenían un problema, no se escuchaba correctamente pues un micrófono de celular no capta el sonido claramente. Por eso, empezamos a investigar las posibilidades para mejorar el audio y que fueran fáciles de utilizar por todos. Afortunadamente encontramos un dispositivo que envía el sonido claro y fuerte a las transmisiones y pudimos enseñar a las personas a utilizarlo de manera fácil. Gracias a esto, muchas personas pueden escuchar claramente la Palabra y vivir la Misa como si estuvieran presentes. Así mismo, para continuar la formación y la alabanza a nuestro Señor, iniciamos

transmisiones en vivo en la misma plataforma de Facebook los días miércoles de cada semana y llamamos esta iniciativa "Alabanzas en línea". Se les hizo una invitación a todos los coros del decanato para participar a una transmisión de aproximadamente 45 min a 60 min. Cada coro prepara este momento con temas para crecer en nuestra fe, y, a través de la música y cantos, se lleva la audiencia hacia la presencia del Señor, ofreciendo un momento en donde poder sentirse reconfortados tras estar confinados.

Otra de las iniciativas fue la de subir videos a la plataforma youtube en un canal del coro. Realizamos algunos videos con cantos de animación e invitamos a los diferentes grupos parroquiales a participar en ellos, mostrando la alegría de pertenecer a nuestra Iglesia.

## 3. Cuando pienso a cuanto han hecho, me parece ver que la tecnología junto con la música y un poquito de creatividad son armas muy fuertes para vencer el momento difícil que ahora estamos viviendo, ¿Qué piensas de esto?

La tecnología se ha vuelto una nueva realidad en nuestras vidas. Todo aquello que se transmite y publica impacta positiva o negativamente a todas las personas que están detrás de la pantalla.

Todo este mundo virtual, en el cual la gente pone su atención, puede afectar nuestra realidad social. Por eso, es nuestro deber como Iglesia estar presente de una manera más viva que nunca, evangelizar utilizando estas herramientas para aquellas personas que muy difícilmente pueden llegar a una Iglesia, pero fácilmente pueden presionar un botón y entrar a este mundo digital. Nuestro amor al Señor y nuestra pasión por la música y el conocimiento tecnológico nos han hecho

crear estas iniciativas para llegar a aquellas personas tristes, confundidas que no saben dónde buscar la alegría de vivir.

## 4. ¿Cuáles signos de esperanza y de gozo han dejado en ti estas iniciativas?

Nos llena de gozo cuando las personas nos comentan que no podían estar en Misa por cuestiones de salud y como se llenaron de alegría al poder ver y escuchar bien la transmisión diaria de la Santa Misa.

Un signo muy bello de esperanza es la unidad que se ha creado con los demás coros del decanato. Hemos podido compartir nuestras experiencias y tener más comunicación entre nosotros.

Así también es muy hermoso ver la preocupación de los coros para que ninguna celebración Eucarística se quedara sin coro. De hecho, antes de la pandemia, no había coros en las Misas de entre semana y ahora cada uno de los coros se ha hecho responsable de la animación de una Misa a la semana.

Es algo que nos llena de alegría porque quizá la normalidad que teníamos antes de esta pandemia nos llevaba por un camino sin unidad ni empatía hacia los demás y ahora nos sentimos más unidos, aun en la distancia física con los demás miembros de nuestra iglesia.

## 5. ¿Quisieras dar un mensaje a los adolescentes y jóvenes para que también ellos se animen a vivir su vida con creatividad y dinamismo?

Todos tenemos habilidades diferentes, ya sea en una o en otra cosa pero, sin duda, algo nos apasiona a todos. Por eso, los invitamos a poner esos talentos al servicio del Señor, confiando siempre en que el Espíritu Santo sabrá utilizarlos para evangeli-

zar a aquellos que aún no se han encontrado con El. No se sientan inseguros de sus habilidades y confíen en el Señor y verán que harán grandes cosas por su comunidad, siempre con amor y alegría de servir a los demás.

## 6. Una última cosa, estoy segura que muchas personas que han leído este artículo quisieran ver y escuchar algo de lo que ustedes realizan, ¿dónde podemos encontrar algo de su material?

Nos pueden encontrar en Facebook en esta dirección:

<https://www.facebook.com/coroSantaCeciliaSantaCruz>



y también en YouTube como Coro Santa Cecilia en esta dirección:

<https://www.youtube.com/channel/UCsINE51Ze72mW4cHouXUWCQ>



## LIBRI... CHE PASSIONE!

LISA IOTTI

## 8 SECONDI

**Viaggio nell'era della distrazione**

Il Saggiatore, p. 248, € 19,00. Pubblicato: 1° ottobre 2020

**Descrizione** – Immaginate di parlare con qualcuno che vi sta ascoltando e dopo 8 secondi non vi segue più...vi direte: "Avrà la testa tra le nuvole...". No, il punto è un altro: la tecnologia ha ridotto la nostra concentrazione a meno di un pesce rosso. Allarmante...no? Direi anche triste. L'autrice esplora il mondo dell'iperconnessione e si trova di fronte a mutamenti cerebrali senza ritorno, la mente è condizionata dalla tecnologia invasiva che disumanizza la dimensione dell'affettività fino all'indifferenza e alla dipendenza. Alleniamo la mente all'ascolto per rimanere umani.

#tecnologia #neuroscienze #attenzione #digitale #comunicazione dimassa



## MUSICA... CHE EMOZIONE!

ANDREA BOCELLI

## BELIEVE



Il nuovo album dell'artista Bocelli, pubblicato lo scorso 13 novembre 2020, va ad aggiungersi all'album di musica sacra "Arie sacre", che ancora oggi detiene il record del disco di musica classica più venduto al mondo con 5 milioni di copie distribuite. Tra le 17 tracce, ecco il link <https://www.youtube.com/watch?v=NdfFhr0Zlvk> per ascoltare la singolare interpretazione di *I believe* con Cecilia Bartoli.

**Messaggio** – Parole di fede e di speranza accompagnano i 17 pezzi con cui Andrea Bocelli esordisce con il 17° album della sua carriera artistica. Il brano *I believe* è un inno carico di attese e di promesse, il messaggio raggiunge tutta la realtà che diventa il luogo della fratellanza dove c'è spazio solo per l'amore e per il bene.

*"One day I'll hear the laugh of children in a world where war has been banned. One day I'll see men of all colours sharing words of love and devotion".*

## FILM... CHE IMMAGINAZIONE!

JOEL CRAWFORD

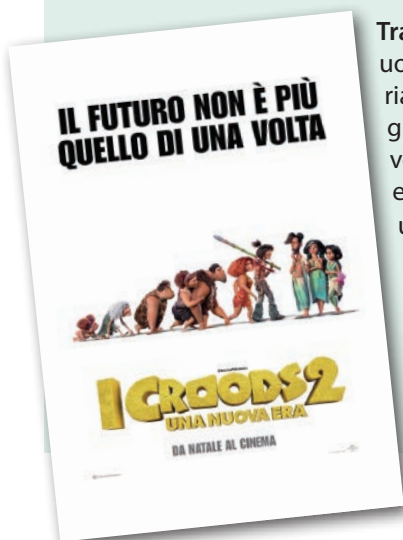
## I CROODS 2: UNA NUOVA ERA

Dal 23 dicembre 2020. Genere: animazione, avventura - USA - Durata 95'. Distribuzione Universal Pictures. Un film con RYAN REYNOLDS e NICOLAS CAGE. Trailer: <https://www.youtube.com/watch?v=DCNqLqJiiqA>



**Trama** – L'incipit della pellicola presenta il primo nucleo familiare di uomini di Neanderthal alle prese con mille avventure nella Preistoria. Il nuovo sequel mette i Croods a confronto con un'altra famiglia già esistente e più evoluta chiamata i Superior. Dopo i primi convenevoli, i due clan arrivano a scontrarsi. La storia si ripete in ogni epoca e solo un nemico esterno li farà alleare per combatterlo e uscirne vincenti.

*"Vedi il muro?" – "Sì" – "Lo scalvalchiamooo..."*  
*"Sì... Nooo" – "Torneremo prima che se ne accorgano"*



## A PROPOSITO DEI GIOVANI...

**“** In molti adolescenti e giovani suscita speciale attrazione il contatto con il creato e sono sensibili alla salvaguardia dell'ambiente, come nel caso degli scout e di altri gruppi che organizzano giornate in mezzo alla natura, campeggi, passeggiate, escursioni e campagne ambientaliste.

Nello spirito di San Francesco d'Assisi, queste sono esperienze che possono tracciare un cammino per introdursi alla scuola della fraternità universale e alla preghiera contemplativa. **”**

Papa Francesco – Christus Vivit 228



## "PER QUEST'OPERA IO VEGGO SPECIALI CONTRASSEGNI DELLA SUPERNA PROVVIDENZA

di Sr. Elena Tosi

(A. M. VERNA)

*"Essere Famiglia e saperlo fare" oggi ospita, nella sua rubrica, la Congregazione, rappresentata dalla sua "inviata speciale" Suor Elena. La scelta è quanto mai appropriata se si pensa che la Famiglia verniana nasce proprio dalle nostre Suore, la prima delle quali è stata proprio Antonia Maria!*

**C**hissà cosa avrà provato nel più profondo del suo cuore la nostra cara Madre mentre pronunciava queste parole... Parole profetiche che solo lo Spirito può ispirare alle persone semplici, piccole ed umili come lo è stata lei. Che sguardo lungimirante, che sogni grandi, che orizzonti sconfinati! Certo, storicamente parlando, questa frase ha la sua collocazione nella lettera che Madre Antonia indirizzò a Mons. C. Chiaverotti, Vescovo d'Ivrea, il 25.11.1818, ma penso che, nel contesto della preoccupazione che lei aveva per l'Opera che stava iniziando, ci sia stato molto di più.

Quel "più" che ha fatto sì che, poco a poco, Antonia Maria sia riuscita a creare una rete di servizio e di solidarietà, abbia costruito una fraternità per la missione, abbia dato forma a una comunità che evangelizza attraverso la carità. Missione che continua ancora oggi, là dove le sue figlie continuano il cuore di samaritano della Madre, attraverso i molteplici servizi caritativi che vengono offerti in tante nazioni, condividendo con le laiche e i laici lo stesso carisma.

Che benedizione sentirsi ed essere una grande famiglia! Vivere nell'oggi questa fraternità allargata, che non è solo lavorare insieme,

ma davvero condividere una spiritualità, un carisma, in un servizio comune all'umanità, nel silenzio, nella donazione, con semplicità e umiltà, nella gratuità.

Una benedizione e una sfida.

**Una benedizione.** È quanto il Signore mi ha donato di vivere in questi anni, prima in Messico, adesso qui in Italia. Quanta grazia, quanta ricchezza.

Come non dimenticare quella domanda che mi è stata rivolta in diverse occasioni, da chi poi ha scoperto che il Signore, come giovane, la chiamava alla Consacrazione nella nostra

Famiglia Religiosa, ed ha saputo dire il suo "sì". E da chi, alla stessa maniera, ha saputo dire il suo "sì" ad un'altra forma di collaborazione con noi religiose... Tutti contagiati

dalla testimonianza di una donna e del suo modo di amare Gesù, di servire, di vivere: Antonia Maria Verna. Ed ecco quindi la domanda: "ma io posso essere e fare come voi suore?"

**“ Ma io posso essere e fare come voi suore? ”**

▼ Regione Lombardia/Emilia: ultimo incontro in presenza con sr Elena Tosi, prima della pandemia.



Certo, diverso è se la fa una giovane o un adulto...ma la domanda è la stessa, così come la risposta: "sì, puoi!".

Ed allora si comincia a camminare insieme, a scoprire che il buon Dio in alcuni ha seminato un seme che ci accomuna e ci si sente famiglia, ci si arricchisce mutuamente, si cominciano percorsi di discernimento, di formazione, di condivisione, di convivenza, di vita fraterna, di apostolato. Un'esperienza umana e spirituale bellissima che le parole non aiutano a spiegare completamente, per quelle "scintille carismatiche" che lo Spirito ha posto nel cuore di alcune persone chiamate a vivere una stessa spiritualità. E così, poco a poco, in Messico, è andato sorgendo un gruppetto di laici verniani, così come anche le prime vocazioni alla vita religiosa.

Un'esperienza di benedizione e arricchimento che il Signore mi sta permettendo di continuare ora in Italia, con il gruppo dei laici verniani della Lombardia-Emilia Romagna. Insieme cresciamo nella comunione, nella complementarità, nell'arricchimento reciproco. Si condividono in qualche modo la visione, le motivazioni, la spiritualità, la vita. E tutto questo diventa occasione non solo per una migliore attuazione del lavoro apostolico e pastorale ma, anche e soprattutto, per un'autentica e positiva fecondazione reciproca. Periodicamente, poi, ci si trova anche in alcuni dei paesi dove le suore sono presenti, con coloro che desiderano conoscere in maniera un po' più approfondita la nostra Famiglia Religiosa, la spiritualità e la missione, attraverso momenti di riflessione, condivisione e preghiera.

**Una sfida.** Perché, nonostante da sempre ci sia stata una grata accoglienza per la presenza di laici che collaborano con noi religiose, è pur vero che, lentamente e nel tempo, si sta prendendo coscienza del concetto di "Famiglia carismatica", che include anche le Missionarie di

Carità, e che si fonda sul riconoscimento che il carisma di Madre Antonia trova incarnazione non solo nella consacrazione religiosa, ma anche in altri modi di vivere la vita cristiana. Stiamo crescendo nella consapevolezza che, insieme, Suore, Missionarie e Laici Verniani, siamo "collaboratori e condiscipoli, chiamati a metterci alla scuola dell'unico Maestro, Gesù, e all'ascolto dello Spirito protagonista della missione" (cf P. Ciardi, "Religiosi e laici insieme nella stessa famiglia carismatica"). Inoltre, nello specifico nostro, davanti a noi c'è l'Immacolata e muoviamo i nostri passi sulle orme della Beata A. Maria con la sua profonda passione per Dio e per l'umanità. Con il suo spirito e il suo cuore, condividiamo i problemi, le sofferenze, le ansie dell'umanità intera, e ci rendiamo più intimamente partecipi delle necessità concrete della Chiesa locale in cui siamo inseriti... "Massime ai poveri", a gratis". Insieme vogliamo essere, nella Chiesa, queste mani, non solo aperte per aiutare, ma mani che aiutano ad aiutare, a gratis per amore. A distanza di anni, mi chiedo allora, non saranno forse anche questi segni della Superna Provvidenza per l'opera che Dio stava affidando a Madre Antonia e che continua nell'oggi? ●●



▼ La missione di Nuevo Laredo - Messico.



## DUE OBLATI AD ANDRATE

di Margherita Maria Paola e Marco Pietro Benedetto

**M**i ricordo ancora una delle prime volte che siamo capitati al Santuario del Monte Stella, Margherita ed io, durante una S. Messa, eravamo nel 2015, vedere quella bella figura di donna religiosa, austera ma con uno sguardo intenso, penetrante, che ci guardava dal fondo della navata destra della chiesa.

Chi era costei?

Eppure ogni volta guardava nella nostra direzione e non si poteva distogliere lo sguardo dal suo. Cosa voleva?

24 Ci è voluto un po' perché ci spiegassero che era il dipinto della Beata Madre Antonia Verna la quale aveva fondato la Congregazione delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea.

La notizia rimase lì dentro di noi per un bel po', come per sedimentare: Lei continuava a guardarci durante le S. Messe e noi non ci domandavamo di più...

Poi le prime Adorazioni serali con il sacerdote della Cattedrale don Roberto, ora Vescovo di Biella.

Dove? Nella Casa Madre delle Suore in Ivrea. Quali suore? Ma quelle dell'Immacolata Concezione... Ma quelle della Beata Maria Verna, ci chiedevamo noi due? Sì, sì, proprio quelle! E così con le prime Adorazioni, le preghiere insieme e le prime frequentazioni con Suor Ines, Suor Riccardina e Suor Antonella... insieme a Don Roberto e ad altri fedeli e a Madre Antonia, naturalmente!

Dopo alcuni mesi le S. Messe del primo venerdì del mese celebrate al Tempio. Sempre delle suore! Sì, dalle stesse suore dell'Immacolata Concezione! E così la scoperta della

Sacro dipinto e della sua rocambolesca storia che legava Torino, la mia città di nascita e matrimonio con Margherita, le Suore di Ivrea e la Madonna Immacolata dei miracoli. Un altro piccolo passo che ci avvicinava...

Poi, ancora il nostro coinvolgimento, con il beneplacito del Vescovo Monsignor Edoardo, per portare una serie di Seminari sul Perdono nella nostra diocesi di Ivrea. E, sempre su suo consiglio, la scelta della Casa di Spiritualità di Andrate come il posto più adatto per far decollare questa nuova iniziativa...

E così sempre sotto lo sguardo di Madre Antonia, Margherita ed io, approdavamo ad Andrate per prendere i primi contatti con Suor Giovanna, per vedere con lei se la cosa fosse stata davvero fattibile...

Andrate, a dire il vero, ci è sempre piaciuta, ma la Casa non la conosceamo proprio... Come tutti la prima volta siamo rimasti incantati dalla sua bellezza e dal suo profondo fascino spirituale: era perfetta per quel seminario... E così, dopo aver conosciuto anche Suor Antonietta e Suor Candida, abbiamo iniziato a portare il primo seminario nel luglio 2018, seguito poi da un secondo a marzo 2019, con notevoli frutti di grazie e benedizioni particolari per ogni singolo partecipante. Grazie Signore Gesù!

Sempre e comunque sotto l'attento e amorevole sguardo di Madre Antonia, adesso anche un po' più nostra in qualche modo, perché piano piano ci stava avvicinando sempre più a lei e alla Famiglia religiosa...

Molto tempo prima del terzo seminario, programmato per ottobre 2019, ci era giunta la triste notizia sulle incertezze di poterlo fare

ad Andrate, perché le suore, ormai anziane e con la morte di Suor Antonietta, dovevano essere trasferite e la Casa di Spiritualità probabilmente sarebbe stata chiusa definitivamente, con nostro grande rammarico e non solo nostro...

Poi a fine estate del 2019 una singolare richiesta...

Adesso avevamo finalmente capito cosa ci stava chiedendo la Beata Madre Antonia: volete venire a gestire voi come custodi la mia bella casa di Andrate?

Certo non c'è l'ha chiesto Lei direttamente, ma, in sua vece, ce lo chiese la Madre Generale, Suor Raffaella!

E così che siamo entrati in punta di piedi nella vita della Congregazione, conoscendo le Suore e avvicinandoci a poco a poco... un piccolo passo alla volta.

Ma per noi due, oblatti benedettini dell'Abbazia dell'isola di San Giulio, è stata come una grazia, un grande

dono voluto direttamente dal Signore e non potevamo non accoglierlo con grande gioia ed entusiasmo.

Così sia... ci siamo detti: sia fatta la Tua volontà e così è stato!

Da settembre 2019 ci siamo stabiliti qui, cercando di affidarci a Nostro Signore Gesù, a Maria Immacolata dei Miracoli e alla Beata Madre Antonia, percorrendo, ci piace ricordarlo con quel bel termine piemontese usato spesso dalla Madre, "a gratis" con l'aiuto delle tre armi più importanti per la vostra Fondatrice, il Santo Rosario, il Crocifisso e il Tabernacolo, vere torri di forza, le infinite vie del Signore.

Benedicite! 🍷



# LA BELLEZZA DELLA SCUOLA IN PRESENZA

di Luisa Ascolese e Tania Cerullo  
maestre della classe IV di Rocca di Papa (RM)



**P**er sopportare a superare con grinta i periodi "NO", bisogna sviluppare la resilienza, cioè la capacità di resistere agli "urti" della vita, senza spezzarsi, anzi riprendersi velocemente dalla avversità...e noi a scuola ci siamo riusciti!!! Abbiamo dato e stiamo dando il massimo per recuperare il tempo che ci è stato tolto, anzi, oserei dire, "rubato". Siamo stati interrotti nelle attività scolastiche, quando il nostro progetto annuale prevedeva uscite didattiche finalizzate al prenderci cura della donna (la mamma in questo caso!) e dell'ambiente che è importante quanto la propria famiglia. Era stato tutto organizzato, avremmo anche piantato un albero nel giardino pubblico adiacente alla nostra scuola a Rocca di Papa, alla presenza del sindaco Veronica Ciminio e la giornalista Christiana Ruggeri autrice del libro "Greta e il pianeta da salvare" che ha fatto da "motore" al nostro progetto dell'"Aver cura della casa comune", ma il virus ha bloccato tutto...tutto si è fermato,

come le lancette di un orologio scarico... Noi, però, non ci siamo arresi, anzi a settembre siamo tornati in classe più carichi dei mesi precedenti e con la ferma volontà di ripartire da dove ci eravamo fermati...concludere quel progetto lasciato forzatamente incompleto! Ai primi di ottobre, siamo riusciti a realizzare l'uscita didattica dedicata alla donna; mamme, bambini e noi insegnanti abbiamo trascorso una splendida giornata a contatto con la natura, ne avevamo proprio bisogno! Un altro pezzo si è aggiunto al puzzle incompleto...poi qualche giorno fa, precisamente il 25 novembre, data in cui ci si incontra per celebrare Madre Antonia la nostra beata fondatrice delle suore d'Ivrea, tutte le classi si sono riunite nel cortile della scuola per completare il progetto con l'ultima parte dedicata all'"aver cura dell'ambiente"...in quell'incontro erano ben visibili, la gioia, l'allegria e la felicità di stare insieme, certo con le dovute misure di sicurezza, che ci negano la gioia di un abbraccio, ma che

ci hanno fatto sviluppare l'udito...sì l'udito, quello che ci permette di riconoscerci dal suono della voce.

Il giorno 25 quelle voci sono state ben liete di esprimere tutto ciò che era stato preparato: preghiere, poesie, filastrocche e canti, perché è risaputo che chi canta prega due volte! Ogni classe ha anche realizzato un albero con materiale riciclato rappresentando la stagione scelta, la classe quinta ha realizzato i simboli dei quattro elementi della natura, Acqua, Aria, Terra e Fuoco, un tripudio di gioia e allegria. Beh certo, piantare l'albero è stato impossibile, il virus non ci permette quelle attività piacevoli e significative da condividere, ma ancora una volta, la forza di

reagire ha avuto il sopravvento...come? Abbiamo messo una piantina in un vaso che poi sposteremo nel piccolo spazio verde della scuola, la scelta è caduta sul corbezzolo, che si dice sia il simbolo del Risorgimento dell'Italia; infatti in autunno la pianta assume una triplice colorazione: il verde delle foglie, il bianco dei fiori e il rosso dei frutti che ricordano la bandiera italiana, perciò il corbezzolo rappresenta il tricolore...e quale pianta più adatta al periodo difficile che stiamo vivendo... quando tutto sarà finito sicuramente avremo imparato qualcosa di più dalla tempesta che ci sta travolgendo, ma che non riuscirà a spezzare le nostre speranze e i nostri sogni. 🍷



## FLYING TO THE US

di Sr Elena Tosi

*Il nostro viaggio ci porta nuovamente oltre oceano, in quella terra della quale tanto si parla, tra quella popolazione che nel lontano 1961 ha accolto le nostre prime sorelle in comunità dalle quali siamo state poi ritirate, ma che hanno segnato una storia, un cammino fatto di vicinanza, di prossimità, di incarnazione.*

*Rimane una sola presenza fatta però di tanta dedizione e passione educativa. Siamo negli Stati Uniti d'America, a Mount Pleasant, Pennsylvania, dove da poco si sono celebrati i 50 anni dall'apertura della Verna Montessori School (1969-2019). Lasciamo che sia l'entusiasmo delle Suore d'Ivrea lì presenti a contagiarcì per un servizio educativo, per un "darsi senza limiti in un ministero accademicamente competente, ma soprattutto spiritualmente efficace".*

28

**N**el lontano 1961, Madre Antonia ci volle in questa terra per presentare "Cristo agli uomini con la testimonianza della sua carità". Non fu facile determinare il lavoro specifico che il Signore ci chiamava a compiere. La lingua inglese tratteneva nascosto il nostro entusiasmo, finché lo Spirito Santo ci diresse ad iniziare la missione della scuola. Durante il corso degli anni,

in molteplici momenti, il Signore ci confermò che benediva il nostro lavoro con i bambini, grandi e piccoli. L'opera educativa, tanto cara a Madre Antonia, non poteva che dare frutti di carità e di dedizione. Quest'opera, che tocca i cuori dei bambini e dei loro genitori, continua ancora oggi, dopo quasi sessant'anni, a rincorarci e spronarci a dare



il meglio di noi stesse. In particolare, l'insegnamento del catechismo, a scuola ed in parrocchia, ci ha dato la gioia di condurre tanti bambini a Gesù, vicino al suo cuore. I genitori dei nostri ragazzi ci hanno spesso mostrato la loro riconoscenza; ma ora, dopo 50 anni dall'apertura della Verna Montessori School nel 1969, essi ci hanno sorpreso con una festa completamente inaspettata... organizzata dai nostri ex-alunni, che non vedevamo da tanti anni!

Con loro c'erano le loro famiglie, che i primi anni del nostro arrivo in U.S.A. ci avevano affidati i loro bambini. Prese alla sprovvista, ci dovemmo lambicare non poco il cervello per ricordare i loro nomi. Alcuni, già sposati, come i loro genitori, ci portano i loro bimbi a scuola. Prima, seconda e terza generazione! Fra questi amici c'era anche il Vescovo Edward Malesic, con il nostro parroco, Padre Richard e anche Padre Dennis. Essi furono i primi ad avere il nostro abbraccio, e da loro sapemmo che si celebrava il 50.° della Montessori School perché ci facevano le congratulazioni per questi anni della nostra missione in USA. ...Prima del pranzo, anche il Vescovo Malesic volle parlare della nostra missione educativa, del lavoro che facciamo nelle parrocchie e della gioia che doniamo a chi avviciniamo. Fu un elogio

molto sentito ed incoraggiante perché non sempre vediamo il frutto del nostro lavoro. Il party continuò con letizia, e noi prendemmo l'occasione per avvicinarci a queste care persone, che ci accompagnarono nel nostro primo lavoro, dimostrando tanta fiducia e affetto, nonostante il nostro inglese titubante ed imperfetto.

Ancora una volta, Verna Montessori School fu apprezzata per lo spirito che la pervade, quello di Madre Antonia. Alle suore fu attribuita la virtù di darsi senza limiti in un ministero accademicamente competente, ma soprattutto spiritualmente efficace. VERNÀ: il nome dato alla nostra scuola esplicitamente ci invita ad onorare la nostra Fondatrice, il che cerchiamo di fare giornalmente, seguendo il suo spirito di semplicità, umiltà e Carità.

Madre Antonia ci sollecita sempre ad offrire il nostro calore umano, simbolo dell'amore

divino, alle persone a noi vicine, specialmente ai più poveri e ai più bisognosi. Sì, crediamo che il

Signore è vicino a noi e a coloro che avviciniamo. Per questo, accogliendo l'invito di Madre Raffaella, continueremo a "gettare le reti" (a dare senza contare) per "trovare" i tesori nascosti di Dio in questa terra, dove

il Signore si è compiuto mandare le Figlie di Madre Antonia. 

29



LESSICO VERNIANO

di Suor Simona Santoro

“Anno nuovo vita nuova!”. È uno dei proverbi popolari tra i più citati all’inizio di ogni anno per esprimere l’augurio di scrivere nuove pagine di storia. Anche Madre Antonia ha vissuto in un contesto storico ricco di novità in cui ha soffiato il vento del cambiamento, lei si è lasciata guidare dal soffio dello Spirito e ha portato la novità di Cristo! **Vita, grazia e pace** sono le tre parole del lessico verniano che inaugurano il 2021 con l’auspicio che possano abitare le nostre vite e la nostra madre terra.

**“VITA”** – Quando riflettiamo sulla vita di Madre Antonia, la immaginiamo sin dalla sua tenera età come un’esistenza ricca dell’esperienza di Dio, una vita piena e motivata da un progetto più grande di lei, si lascia prendere per mano e guidare da Dio, dalla grande motivazione di una vita piena e beata che acquista sempre più senso nella scelta di una vita donata a Dio e ai fratelli. La giovane Antonia trova un senso, un orientamento e una direzione in quei gesti umani che fanno riscoprire il sapore della vita a quanti avvicina. «Madre Antonia, donna molto concreta, ci ha consegnato in eredità la testimonianza di una vita interiore molto solida, semplice, vera e costante. La sua esperienza quotidiana, a volte faticosa, era anche molto bella quando nella comunità condivideva la sete di Dio e la gioia della missione tra la gente. Le frontiere del nostro apostolato oggi dovrebbero nuovamente raggiungere il cuore dell’uomo che in modo latente, o attraverso modalità anche sbagliate, quasi con un grido chiede di attingere alla sorgente della speranza che ridona senso alla vita»<sup>1</sup>. Così Madre Palma Porro asserisce in un’intervista rilasciata alla vigilia della beatificazione della Fondatrice. Madre Antonia risveglia in noi l’audacia missionaria della vita!

**“GRAZIA”** – Nell’era della tecnologia molte parole rischiano di estinguersi a causa delle immagini a cascata che impoveriscono il ricco linguaggio sviluppatosi lungo i secoli. Ci sono poi parole che sfuggono al fenomeno corrosivo delle lingue grazie alla loro profonda radice antropologica. Una di queste è il termine greco *χάρις* che diventa novità di vita in chi accoglie Dio come nell’annuncio dell’Emmanuele a Maria che si lascia stupire dalla presenza divina. Un’altra voce lessicale che consuona è *kairós*, un’antica e nota espressione intesa come “tempo opportuno” che irrompe improvviso e in modo propizio anche nella vita di Madre Antonia, in lei si coglie la grazia e la profezia «di vedere con occhi nuovi i problemi del suo tempo e di guardare lontano verso l’orizzonte del Regno di Dio»<sup>2</sup>. Ricorda un episodio della tua vita in cui hai accolto la grazia di Dio. Il tempo presente può essere visto come un’opportunità per fare spazio all’essenziale?

**“PACE”** – La parola pace deriva dalla radice sanscrita “paç/pak/pag” e assume il significato di unire, legare. La stessa radice pak indica anche patto, due sillabe usate e abusate dai grandi della terra, ma senza risultato... pochissime volte l’abbiamo sentita pronunciare con il tono rassicurante e una di queste in assoluto è nel passo delle beatitudini: “Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio” (Mt 5,9). E chi più dei santi hanno operato con questi sentimenti di pace? Gli amici di Dio, i santi, Madre Antonia sono esperti e ambasciatori di pace che hanno lasciato un’impronta indelebile lungo la storia e la Fondatrice Verna è ricordata nell’elogio funebre del Vallosio come una «candida colomba», ... messaggera di pace!



## CONSORELLE, PARENTI E AMICI DEFUNTI



**Suor Maria Giuseppina FUMAGALLI**

nata a Lurago d’Erba il 01.06.1933  
deceduta a Copreno il 04.11.2020  
dopo 61 anni di vita religiosa

**Missionaria di Carità**

**Rosa MIGLIARESE ORTALE**

nata a San Giovanni in Fiore l’08.10.1943  
deceduta a Bergamo l’08.11.2020



**Suor Gabriella Rosaria CASINI**

nata a Viano (Reggio Emilia) il 13.09.1939  
deceduta a Cordoba (Argentina) il 24.11.2020  
dopo 59 anni di vita religiosa

**Suor Giovanna Raimonda LANCIANO**

nata a Poggiardo (Lecce) il 26.07.1938  
deceduta a Roma l’11.12.2020  
dopo 57 anni di vita religiosa



**Suor Rosa Gaetana MORONI**

nata a Garbagnate Milanese il 12.05.1920  
deceduta a Copreno il 14.12.2020  
dopo 72 anni di vita religiosa

**Suor Piera Vittoria NASUELLI**

nata a Pregnana Milanese il 13.12.1923  
deceduta a Copreno il 16.12.2020  
dopo 70 anni di vita religiosa



**IL FRATELLO  
LA SORELLA  
LA SORELLA  
LA SORELLA**

**Ippazio** di suor Rosina Così  
**Rosetta** di suor Lucia Lacandia  
**Dina** di suor Angela Loiodice  
**Annunziata** di suor Aurora Romano

<sup>1</sup> A. MONTONATI, “A gratis”. Per amore, San Paolo, Cinisello Balsamo 2011, 220.

## PREGHIERA AL CREATORE

*Signore e Padre dell'umanità,  
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,  
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.  
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro, di dialogo, di giustizia e di pace.  
Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,  
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.  
Il nostro cuore si apra  
a tutti i popoli e le nazioni della terra,  
per riconoscere il bene e la bellezza  
che hai seminato in ciascuno di essi,  
per stringere legami di unità, di progetti comuni,  
di speranze condivise. Amen.*

(Dall'Enciclica *Fratelli tutti*  
di Papa Francesco)

